

ha saputo pronuncia la parola “vangelo”...,
così i discepoli di Gesù, coloro che crederanno,
sapranno “dire” il vangelo in qualsiasi situazione
della loro vita... anche nella loro morte.

Anche quando saranno altri uomini
a volere la loro fine... quando qualcosa di “mortifero”
li raggiungerà... essi non ne riceveranno alcun male...
perché il loro tesoro è tale che né tignola né ruggine
possono consumarlo (Mt 6,19-20)...
né ladri sottrarlo loro.

Chi sarà raggiunto dal Vangelo
sarà riconoscibile perché **guarirà i malati**.
Come il loro maestro coloro che crederanno
sapranno alleviare la malattia dell'uomo...
saranno una benedizione per coloro che incontreranno...
se altri possono far loro del male,
essi invece portano solo “guarigione”...
non si tratta di pensare a “miracoli” prodigiosi
come noi potremmo immaginare...
ma di quei “miracoli”, forse molto più grandi,
che accompagnano una vita umana
che sa diffondere vita e speranza...
una vita che non “teme” la vita degli altri
ma ne gioisce... la promuove.
Questi sono i **segni** che accompagneranno
coloro che crederanno nel vangelo di Gesù...
tutti segni che già hanno accompagnato
la vita di Gesù di Nazareth...
nel suo cammino dalla Galilea a Gerusalemme.
E ora anche noi siamo invitati a tornare in Galilea,
là dove tutto era iniziato...
non per constatare la fine di tutto,
ma per riprendere il cammino... lo stesso suo cammino
perché tutto ora ricomincia...
ed è questo l'annuncio dell'Ascensione...
non una fine... ma **un inizio!**

inizio

«Non abbiate paura!
Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso.
È risorto, non è qui.
Ecco il luogo dove l'avevano deposto.
Ora andate, dite ai suoi discepoli e
a Pietro che egli vi precede in Galilea.
Là lo vedrete...» (Mc 16,6-7)

Un autore tardivo
ci ha consegnato i versetti (Mc 16, 15-20)
del *Vangelo di Marco* che leggiamo
in questa domenica dell'Ascensione del Signore.
Il “dramma” di Marco
si concludeva con una espressione sconcertante...
con un riferimento alla paura:

«*avevano paura infatti...*» [ἐφοβοῦντο γάρ].

In quel timore, portato nel cuore e su volto
dalle donne che si erano recate al sepolcro
il primo giorno dopo il sabato...
possiamo vedere il timore e lo sconcerto
di tutte le generazioni dei discepoli di Gesù
dal giorno della sua risurrezione in poi...
tutti tentati di silenzio
perché colmi di paura e di timore
di fronte ad un evento
che non si lascia incasellare
negli schemi delle logiche del mondo.
Un autore, un cristiano forse del II secolo,
che ha introdotto nel racconto marciano
i versetti che compongono il vangelo di oggi,
ci annuncia che il vangelo di Gesù
non si può fermare a quel timore e a quel silenzio.
Il misterioso giovane in bianche vesti
aveva detto alle donne:

«Non abbiate paura!
Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso.
È risorto, non è qui.
Ecco il luogo dove l'avevano deposto.
Ora andate, dite ai suoi discepoli e
a Pietro che egli vi precede in Galilea.
Là lo vedrete...» (Mc 16,6-7)

...ora ecco che l'esperienza del Risorto accade
e il "silenzio" pieno di timore
diviene annuncio ad ogni creatura.
Qual silenzio e quella paura
che paralizzano le donne (e noi)
potevano essere la fine di tutto...
l'ascesa del Signore alla destra di Dio
può sembrare una fine... la fine
di una lunga storia iniziata in Galilea
sulle rive del lago... mentre alcuni pescatori
rassettavano le loro reti dopo la pesca.
Ma in realtà – e questo è il più vero messaggio
della solennità della Ascensione –
qui si sta parlando di **un nuovo inizio**...
non finisce una storia... ma la storia riparte
per far giungere all'intera creazione
il vangelo... Il racconto di Marco era iniziato così...

«Inizio del vangelo/ bella notizia
di Gesù Cristo Figlio di Dio...» (Mc 1,1).

Ora al termine del racconto di Marco
si afferma, grazie ad un anonimo autore...,
che questo vangelo, che ha preso un volto
lungo le strade della Galilea e della Giudea,
il volto di Gesù, la sua parola, i suoi gesti,
ora deve raggiungere

«ogni creatura [πάση τῇ κτίσει]» (Mc 16,15)...

non basta che raggiunga ogni uomo...
deve raggiungere tutto e tutti... tutta la creazione,
che, come dice Paolo,

«attende con impazienza
la rivelazione dei figli di Dio» (Rm 8,19).

Non una fine... nell'Ascensione
ma **un inizio**... perché colui che sale alla destra di Dio...
ora può riempire di sé tutte le cose...
nell'annuncio di vangelo che trasforma
la storia degli uomini
rendendola storia di salvezza... *bella notizia*.
Questa bella notizia si diffonde
e in coloro che sapranno accoglierla e crederanno
si rivelerà e si mostrerà... ci sono dei segni [σημεία]
che l'accompagneranno...

«scacceranno i demoni, parleranno lingue nuove,
prenderanno in mano dei serpenti
anche se berranno qualcosa di mortifero,
non farà loro alcun male;
imporranno le mani agli infermi,
e questi guariranno» (Mc 16,17-18)

Chi sarà raggiunto dal Vangelo
sarà riconoscibile perché **scaccerà il male**.
Egli continuerà e prolungherà nella sua vita
le opere... la vita stessa del suo maestro
che è stato vangelo per coloro che incontrava.
Come la sconfitta del male
nella scacciata dei demoni era il "segno"
nella vita di Gesù dell'avvento del Regno di Dio,
così questo annuncio si lascia vedere
anche nella vita dei suoi discepoli.
Chi sarà raggiunto dal Vangelo
sarà riconoscibile perché **parlerà lingue nuove**.
Sarà come il suo maestro... chi l'ascoltava
sentiva "una parola nuova" insegnata con autorità (Mc 1,27)...
egli saprà rivolgere all'uomo "parole nuove",
parlare con "linguaggi nuovi"
capaci di far gustare la perenne novità di Dio
che non si lascia mai esaurire dal "già detto".
Chi sarà raggiunto dal Vangelo
sarà riconoscibile perché **vincerà la morte**.
Come il suo maestro è entrato nella nostra morte
e anche lì, nella apparente sconfitta della vita,